

Certificato de' naturali di Capriglia villaggio della città di Salerno, pel pubblico miracolo fatto dalla Beatissima Vergine, detta delle Grazie nel dì primo luglio 1816 con attestato in ultimo dal dottor fisico d.Mattia Napoli

Si certifica ed attesta da noi qui sottoscritti naturali di Capriglia villaggio del Comune di Salerno come lunedì primo giorno del mese di luglio di questo corrente anno milleottocentosedici alle ore diecisette e minuti venti essendo ribbassato il grano più della metà si suonavano le campane della Chiesa parrocchiale sotto il titolo della Madonna delle grazie sita in detto villaggio, in segno di ringraziamento alla Beatissima Vergine e siccome vi era un povero cieco paesano chiamato Luigi Forte del fu Ascenzio, il quale da più anni aveva gradatamente perduta la vista degli occhi; ma da più mesi era accecato del tutto, e per tutto, ed andava mendicando coll'aiuto del bastone, o colla guida e in quell'istessa mattina del giorno sopradetto fù due volte in pericolo di morire arrotato sotto alcuni traini benuti a caricare in detto villaggio: costui sentendo suonare le campane a martello, e domandatene la causa volle farsi condurre alla Chiesa, per domandare grazie alla Beatissima Vergine: vi giunse all'ora sopradetta, ed postosi in ginocchio all'entrata della porta maggiore, cominciò a trascinare la lingua per terra, camminando verso la statua della Vergine Santissima, che trovavasi esposta per la prossima sua festività, e siccome non indovinava la direzione, cercava aiuto! Tra le persone presenti in Chiesa vi fù la signora Maria Forcella del villaggio di Saragnano, maritata in Capriglia, la quale scostando alcune sedie d'avanti al povero cieco, l'indirizzò verso la statua della Beatissima Vergine, dove giunto, essendosi disteso a terra, cominciò, con alta voce, a fede viva, a dire = *Madonna mia siccome hai fatto crescere il pane fammi la grazia di farmelo vedere con gli occhi miei?* = *Madonna mia ti voglio vedere?* A tali parole, dietro un gran sopraffiato, ed un villicamento agli occhi, versò un fiume di lagrime ed alzata la testa, con grido di giubbilo disse, *Madonna mia mi hai fatto la grazia! Io ti vedo meglio di prima!* All'improvviso portento la menzionata Maria Forcella, che stava lì dietro, impallidì e se li aggiaggiò il sangue nelle vene: L'altre persone presenti si posero a gridare grazia, grazia dandosi a suonare tutti li campanelli, che stavano nella Chiesa: Immantinente ne corse la voce per tutto il villaggio e la popolazione a folla si portò in Chiesa. Vi giunse dopo pochi minuti tutto il Clero; si cantò il Tedeum sull'organo, e ciascun sacerdote, in unione all'Economo, predicò la gran potenza della Vergine Santissima ed i nostri falli, nonchè la nostra poca fede, che la costringeva ad operare simili portenti visibili e fuori natura. Vi sboccò a fiumi la gente da convicini villaggi ed alla veduta di portentoso miracolo così potente, i cuori più duri con lagrime di tenerezza, ravvedimento e vera credenza, piangevano dirottamente. Un soldato che ivi trovavasi per l'esazione della Fondiaria, sorpreso dallo stupore nescì dalla Chiesa urlandone poteva frenarsi dal pianto. Quei trainanti medesimi che due ore prima furono per arrotarlo, piansero anche essi ed abbracciando il cieco illuminato li diedero larga elemosina con dirli *prega la Madonna per noi ancora giacchè questa mattina ci hà liberati di pagarti per buono.* Per confermazione maggiore dall'oprato miracolo volle la Beatissima Vergine in quel tempo istesso, suggellarlo, ed avvalorarlo con un secondo; sebbene non dell'istessa qualità, e fù che un tale Andrea Arciuolo di Pietro, nativo d'Atrani, commorante in Capriglia, fù mandato a suonare le campane sul campanile, e come non era pratico in tal esercizio, cadde dal piano di dette campane circa palmi cinquanta a basso! Cadendo invocò la Madonna delle grazie e restò a terra senza moto e privo de sensi. Ognuno lo credè morto. V'accorse, per altro l'Economo, per vedere se mai poteva somministrare gli ultimi uffizi di Religione; ma il detto Andrea, dopo pochi minuti, aprì gli occhi, e disse io non mi ho fatto nessuno male; in fatti si alzò, e dopo ringraziata la Beatissima Vergine, se ne andò a travagliare. Questo secondo successo viepiù strinse il cuore degli astanti, tanto che le donne si scarmigliarono e gli uomini volevano battersi il petto cole pietre; in fine fu tale la forza degli oprati portenti che nel seguente mattino vi fù quasi una confessione generale ed una general risoluzione di sollemnizzare una festa alla meglio che poteasi, in onore e gloria della Vergine Santissima delle grazie, quale fù con ogni pompa e venerazione eseguita riuscendo colla massima tranquillità ed allegria; perlocchè non possiamo tralasciare un'altra circostanza, che ci ha fatto non poca pensazione, ed è, che nel giorno della festa fù convenuto col fochista di sparare un dato numero di mortaletti in varie volte, secondo l'occorrenza. L'ultimo sparo doveva

farsi allorchè la processione ritornava in chiesa e che lo spiazzo d'avanti alla detta chiesa era zeppo di gente; così fu eseguito, ma nell'ultimo sparo il fochista dimenticò alcuni mortaletti, quali furono per non sapere cosa farne, sparati il lunedì mattina, nello scovirsi il quadro alla Vergine Santissima, visitata dal Reverendo sig. Canonico P. Paolo Vetromili, ma uno di essi mortaletti si crepò in mille pezzi fracassando le pareti delle fabbriche adiacenti senza cagionare alcun danno, poicchè nello spiazzo non vi era neppure una persona.

Per onore dunque ella verità, e per dimostrare un'animo riconoscente verso la gran Regina del cielo che si è degnata compartire tali grazie per illuminare con il cieco Luigi, i nostri cuori ottenebrati dall'ombra del peccato siamo venuti a formare il presente certificato, il quale non solo da noi, ma qualora si vuole, sarà contestato da popolazioni intere de convicini Villaggi come contenente cose pubbliche e notorie.

Capriglia 5 luglio milleottocentosedici

Francesco Avossa Canonico attesta come sopra  
D. Antonio Pagliara attesta come sopra  
D. Giuseppe Forte Sacerdote attesta come sopra  
D. Gaetano Notari Sacerdote attesta come sopra  
D. Felice Rosa Sacerdote attesta come sopra  
D. Pasquale Notari Sacerdote attesta come sopra  
D. Francesco Barra Sacerdote attesta come sopra

Domenico Pagliara attesto come sopra  
Gennaro Pastore attesto come sopra  
Nicola de Notariis attesto come sopra  
Antonio Notari attesto come sopra  
Diego d'Avossa attesto come sopra  
Giacomo Barone attesto come sopra  
Filippo Forte attesto come sopra  
Filippo Rosa attesto come sopra  
Giuseppe Notari attesto come sopra  
Raffaele Mari attesto come sopra  
Luigi Pastore attesto come sopra  
Gaetano Notari  
Marcantonio Memmoli attesto come sopra  
Iennaro Santamaria attesto come sopra  
Silvestro Santamaria attesto  
Angiolo Luigi Mariotti  
Nicola Notari  
Matteo Pastore attesto come sopra  
Antonino Pastore attesto come sopra  
Matteo Mari attesto come sopra  
Francesco Saverio Forte attesto come sopra  
Giuseppe Santamaria attesta come sopra  
Gennaro Mari attesta come sopra  
Bonaventura Pagliara attesta come sopra

Gennaro Pagliara attesta come sopra  
Tommaso Mari attesta come sopra  
Vitantonio Pastore attesta come sopra  
Domenico Antonio Mari attesta come sopra  
Angelo Pastore attesta come sopra  
Pasquale Pastore attesta come sopra  
Vernieri Notari attesto come sopra  
Luigi Barone attesto come sopra  
Andrea Forte attesto come sopra  
Francesco Notari Eletto attesta come sopra

Certifico qui sotto scritto Professore in Medicina Chirurgia qualmente fra gl'infermi, che da per ogni dove qui in mia casa si portano, per essere osservati e medicati affetti da mali cronici, mi ricordo benissimo che vi fu un certo denominato Luigi Forte del quondam Ascenzio di Capriglia Villaggio a me limitrofo, e di pertinenza del circondario di Salerno scortato da una persona che ben non mi ricordo il quale si doleva d'una grave malattia ad ambi gli occhi da me caratterizzata per completa Ampliopia, li ordinai la cura, come ancora fù in Napoli a farne delle altre ma fatto è che dopo qualche tempo l'incontrai per strada nel suo Paese che si guidava con un bastone di legno, perché niente vedeva, accostatomi a se volli nuovamente osservarlo e vidi che in ambi i bulbi degli occhi alla faccia interna della cornea, vi era una denza macchia, l'umor della cumera anteriore e posteriore, cioè Aquas e vitreo confuso, i vasi albugenii rasi enormemente varicosi, a buon conto disorganizzati in modo che le pupille non si osservavano, essendo completamente coperte ed in conseguenza incapaci a dar passaggio ai raggi della luce sulla retina, e formare la veduta degli oggetti esterni, oltre a ciò le palpebre erano l'una all'altra accostate pel gonfiore delle membrane interne dette Vellutate, in modo che per osservare i bulbi in essi rinchiusi, dovei discostarli colle dita. In tale stato lo credei incapace a far cure rendendosi inutile, come delle altre praticate antecedentemente ed in meglio stato e così lo lasciai a se stesso.

Tanto benissimo mi ricordo e so di certo per cui lo certifico e ne fo la presente fede.

Baronissi, li sette luglio 1816

Dottore fisico Mattia Napoli